

# La transizione

L'innovazione tecnologica chiave del Recovery Plan  
Connettività per otto milioni di famiglie e aziende

Rivoluzione da 70 miliardi per la tutela dell'ambiente  
Autobus, treni e navi saranno a basse emissioni

## Internet veloce per tutti in 5 anni la svolta della Pa: via all'era del cloud

PAOLO BARONI  
ROMA

**C**i sono la banda larga, il 5G e collegamenti internet ultraveloci finalmente per tutti, ma anche imprese sempre più votate alle tecnologie 4.0 ed una Pa che con le nuove tecnologie diventa finalmente efficiente e la smette di torturare i cittadini. Dopo il capitolo green il programma di trasformazione digitale del Paese, assieme agli interventi per l'innovazione e la competitività del sistema produttivo, è il secondo pilastro del Recovery plan che in tutto assorbe il 22% dei fondi, pari a 43,5 miliardi di euro, più i 6,5 dall'extra fondo.

### Avanti con Transizione 4.0

Si spinge sulla trasformazione digitale delle imprese, confermando e rafforzando gli interventi del piano Transizione 4.0 con 18,46 miliardi di fondi stanziati, ma soprattutto si prende di petto uno dei

grandi problemi dell'Italia, che il Covid, il lavoro da casa e la didattica a distanza hanno reso ancora più evidenti: le connessioni veloci.

«L'ambizione dell'Italia è di raggiungere gli obiettivi europei di trasformazione digitale ben in anticipo sui tempi, portando connessioni a 1 Gbps su tutto il territorio nazionale entro il 2026» è scritto nel Pnrr. Per questo, per mantenere la promessa di una «Gigabit society universale» basata su un'infrastruttura di reti fisse e mobili ad altissima capacità (Very High Capacity Network), si adotterà un approccio neutrale sotto il profilo tecnologico che ottimizzi l'impiego delle risorse: tutte le tecnologie verranno insomma incentivate. E per procedere spediti i nuovi investimenti saranno accompagnati da una bella dose di semplificazione dei processi autorizzativi riconoscendo come strategiche questo tipo di infrastrutture «velocizzando così la diffu-

sione sul territorio». In particolare, sono state stanziati risorse per portare la connettività a 1 Gbps direttamente alle case di oltre 8 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree grigie del Paese, facendo leva su un insieme di soluzioni in fibra, wireless e 5G. Quindi si punta a garantire la connettività a 1 Gbps con l'impiego di un insieme di tecnologie legate alle varie soluzioni che impiegano la fibra o miste per 500 mila unità abitative nelle aree residuali, le cosiddette case sparse, oggi non ricomprese dal piano aree bianche e a completare la copertura di 9.000 edifici scolastici e oltre 12 mila ospedali.

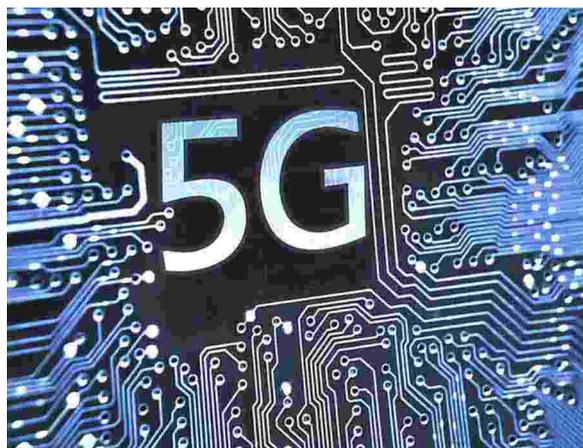
Verrà poi incentivato lo sviluppo e la diffusione dell'infrastruttura 5G nelle aree mobili a fallimento di mercato come parchi naturali e siti archeologici e a supportarne la diffusione della copertura lungo oltre 2.000 km di corridoi di trasporto europei e 15.000 km di strade extra-urbane ol-

tre a dotare le 18 isole minori di adeguati collegamenti.

### La Pa tutta digitale

Quello della Pa è un altro grande cantiere che prevede sia interventi sulle infrastrutture, sia la digitalizzazione totale di tutte le procedure, la realizzazione di un cloud nazionale, la creazione di una piattaforma unica per le notifiche digitali ed ovviamente interventi di riqualificazione del personale e nuove assunzioni. Il governo punta a rafforzare l'identità digitale «raggiungendo oltre 40 milioni di Italiani con le piattaforme esistenti per l'identificazione (Cie e Spid), completando su tutti i comuni l'estensione dell'Anagrafe digitale», e a favorire i pagamenti digitali «promuovendo l'adozione di PagoPA in oltre 14.000 amministrazioni locali». Obiettivo finale: ridurre il peso «non sopportabile» che la Pa rappresenta oggi per cittadini e imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

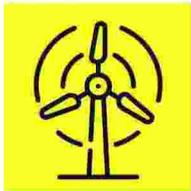


**DIGITALE**





GREEN



# Il volto verde di strade e ferrovie corridoi ecologici per la mobilità

LUCAMONTICELLI  
ROMA

**R**endere l'Italia sostenibile e competitiva. Proteggere il patrimonio naturale di un Paese esposto ai rischi climatici e spingere sulle risorse rinnovabili, abbondanti soprattutto nel Mezzogiorno. Sono gli obiettivi della «Rivoluzione verde e transizione ecologica», la missione del Recovery plan che gode del finanziamento più alto: 57,5 miliardi, pari al 38% del Pnrr. Una dote che sale a quasi 70 miliardi fino al 2026 e oltre, se si aggiungono i progetti inseriti nel Fondo complementare.

## Tutti gli investimenti

Proprio nella lista degli investimenti in deficit, esclusi dalle risorse europee, sono inseriti 8 miliardi aggiuntivi per il Superbonus (10 sono già stabiliti). Per estendere al 2023 la detrazione al 110% delle spese sulle ristrutturazioni

energetiche e antisismiche degli edifici, servirebbero però altri 10 miliardi. Si tratta di una misura che potrebbe consentire la ristrutturazione di 50 mila edifici l'anno, per una superficie totale di 20 milioni di metri quadrati.

Di **transizione** ecologica, per i non addetti ai lavori, si è cominciato a parlare due mesi fa, durante le consultazioni dell'allora premier incaricato Mario Draghi. La nascita del ministero guidato da Roberto Cingolani fu determinante per l'appoggio del Movimento 5 Stelle e il via libera al governo di salvezza nazionale. Oggi la **transizione** ecologica è il «filo verde» che lega buona parte del piano di rilancio. Dalla cultura al turismo, dall'agricoltura alle aree urbane fino ai trasporti e alla mobilità. Tutto è valorizzato in chiave «green».

Scorrendo le 40 pagine del Pnrr dedicate alla missione ambientale le iniziative messe in campo sono molteplici.

L'idrogeno diventa l'elemento del futuro e potrà contare su un finanziamento di tremilardi di euro. Verrà utilizzato per abbattere le emissioni di gas serra nelle industrie chimiche, nelle acciaierie, nei cementifici e nelle cartiere. Sorgeranno stazioni di ricarica per il trasporto stradale: sono previsti 40 punti e «corridoi verdi» per tir a idrogeno. L'obiettivo è arrivare a un 5-7% del trasporto pesante. Stesso discorso per le ferrovie, con stazioni in regioni dove sono diffusi i treni diesel, ad esempio Lombardia, Sicilia, Puglia e Abruzzo. Ma per un trasporto sostenibile si punta pure sull'elettrico e il gas. Oltre 20 mila punti di ricarica elettrica, con quasi 14 mila colonnine in città. Per favorire la mobilità soft 570 chilometri di ciclabili urbane e 1.200 di percorsi turistici. Arrivano 5.540 autobus a basse o zero emissioni, 53 treni elettrici e navi ecologiche, 4 traghetti e 3 aliscafi alimentati a Gnl.

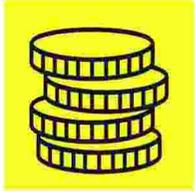
Insieme ai treni elettrici ecco 100 carrozze di nuova concezione sviluppate con materiali riciclabili e rivestite con pannelli fotovoltaici. Nella bozza del Recovery si teorizza un «laboratorio» per rendere 19 piccole isole «verdi» e autosufficienti dal punto di vista energetico, grazie a rinnovabili, mezzi a zero emissioni e raccolta differenziata.

## Avanti tutta col fotovoltaico

Per incrementare la quota di energia prodotta dalle fonti rinnovabili il Pnrr stanziava 6,7 miliardi che serviranno a sostenere il fotovoltaico, anche nei terreni agricoli a favore di comunità e di singole famiglie che producono e consumano la loro energia. Sviluppo degli impianti offshore (eolici e a moto ondoso) e per il biometano. Infine, basta amianto sui tetti delle aziende agricole: l'obiettivo è incentivare l'installazione di pannelli di energia solare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FISCO



## Tasse più leggere e meno complicate l'obiettivo è l'equità

Tasse più leggere, norme più stabili e procedure più semplici. La riforma del Fisco ha come «obiettivo principale la definizione di un sistema fiscale certo ed equo» e in questo quadro «è auspicabile un'opera di raccolta e razionalizzazione della legislazione fiscale in un testo unico, integrato e coordinato con le disposizioni normative speciali, da far a sua volta confluire in un unico Codice tributario». È quanto prevede la nuova bozza del Pnrr, dove si sottolinea l'importanza del tema delle imposte e dei sussidi ambientali.

La riforma, stando al Piano del governo, consentirebbe di

realizzare «misure volte a favorire la semplificazione del sistema e l'attuazione della certezza del diritto». In questa prospettiva si inserisce «la possibile revisione dell'Irpef, con il duplice obiettivo di semplificare e razionalizzare la struttura del prelievo e di ridurre gradualmente il carico fiscale, preservando la progressività». Sarebbe in tal modo «incentivata la tax compliance e potrebbe essere sostenuta la partecipazione al lavoro delle donne e dei giovani». Inoltre, è necessario che le nuove regole dell'Irpef abbiano «una certa stabilità nel tempo, per evitare che gli operatori del settore (ivi

compresa l'Amministrazione finanziaria) debbano continuamente adattarsi a mutate cornici normative». Funzionale al perseguimento di questi «ambiziosi obiettivi sarà anche il proseguimento dell'azione di contrasto all'evasione».

«È molto importante preparare un buon messaggio per l'opinione pubblica sulla necessità e sul perché una riforma fiscale sia necessaria» ha fatto sapere ieri il Fondo monetario avvertendo che «una tassa piatta può creare distorsioni, ma anche un sistema progressivo» non ben calibrato «può creare distorsioni». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PENSIONI



## Imprese in pressing per le uscite a 62 anni ipotesi quota 102

Non è tra i temi del Pnrr, ma il governo nella parte del piano dove indica le risposte date alla raccomandazione avanzata dalla Commissione europea, cala una pietra tombale su Quota 100, cosa che non farà piacere a Salvini che tre anni fa l'aveva proposta. Ma tant'è: oltre ad essere una misura molto costosa (40 miliardi al 2030) l'uscita anticipata dal lavoro per effetto della somma dell'età (62 anni) e dei contributi versati (38 anni) non ha raggiunto gli obiettivi che il governo giallo-verde si era dato con adesioni assolutamente modeste: appena 286 mila al 30 marzo contro una previsione di un milio-

ne (e di 300 mila giovani, poi mai assunti in cambio delle uscite). Le aziende premono per l'uscita a 62 anni, mentre spunta l'ipotesi di quota 102.

«In tema di pensioni — è scritto nella bozza — la fase transitoria di applicazione della cosiddetta Quota 100 terminerà a fine anno e sarà sostituita da misure mirate a categorie con mansioni logoranti». Nulla di più, ma è già tanto.

Il tema è delicatissimo ed il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha già detto di volerlo affrontare solo dopo la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche del lavoro. I sindacati, che chiedono di preve-

dere comunque in futuro altri meccanismi di flessibilità in uscita, aspettano il governo al varco. Anche la politica è sul chi va là: l'ex ministro Nunzia Catalfo, in un parere al Def approvato nei giorni scorsi dalla Commissione lavoro del Senato, ha proposto di valutare un nuovo intervento sul sistema pensionistico quando scadrà Quota 100, tenendo conto in particolare del lavoro svolto dalla Commissione tecnica incaricata di studiare la gravosità delle occupazioni, di rendere strutturale il contratto di espansione e incentivare strumenti come l'isopensione. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAVORO



## Sì al salario minimo per chi cerca un posto adesso arriva il “Gol”

Alla voce riforme, il pacchetto lavoro presenta diverse novità. Oltre alla riforma degli ammortizzatori sociali, su cui governo e partiti sociali si stanno già confrontando, allo scopo di allargare la platea delle aziende e dei lavoratori ammessi ai trattamenti di cassa integrazione e costruire una rete di protezione più estesa, inclusiva e resistente alle crisi congiunturali, il governo punta a rafforzare l'intero sistema tutele del lavoro. Ed in questo quadro prevede di introdurre anche il salario minimo legale per i lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva nazionale, «a garanzia – specifi-

ca il Pnrr – di una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto e idonea ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa».

Alla riforma delle politiche attive, strettamente legata a quella della Cig, vengono assegnati 4,4 miliardi, cui si aggiungono 600 milioni per il potenziamento dei centri per l'impiego, 400 milioni per la spinta all'imprenditoria femminile e 1,25 miliardi per la formazione dei più giovani tra servizio civile universale e rafforzamento del sistema duale «per rendere i sistemi di istruzione e formazione più in linea con i fabbisogni

del mercato del lavoro».

Per le politiche attive l'obiettivo è adottare entro l'anno il nuovo Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) per il sostegno di lavoratori in **transizione** e disoccupati attraverso l'adozione del «Piano Nazionale Nuove Competenze», che conta anche su un Fondo nuove competenze da 1 miliardo – finanziato col React Eu – ideato durante la crisi come strumento alternativo alla Cig per consentire ai datori di lavoro di ridurre l'orario dando in cambio formazione ai lavoratori. P.BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GIUSTIZIA



## Cambiano i processi nel penale e nel civile 23 mila assunzioni

Le riforme dei processi civili e penali, del Csm e della giustizia tributaria: questi i capisaldi degli interventi nel campo della giustizia. Per ogni riforma sono indicati i tempi di attuazione: sia per il processo penale che per quello civile si prevede che le relative leggi delega possano essere adottate entro settembre 2021 e che i decreti attuativi possano essere approvati entro settembre 2022. L'impatto sulla durata dei procedimenti «potrebbe verosimilmente stimarsi alla fine del 2024». La riforma della giustizia tributaria si stima possa invece essere approvata entro il 2022. Mentre per quanto

riguarda la riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm, la situazione è più complessa. Previsti anche interventi sull'organizzazione della macchina giudiziaria, a cominciare dall'Ufficio per il processo, un team di personale qualificato di supporto al giudice, per agevolarlo nelle attività preparatorie del giudizio.

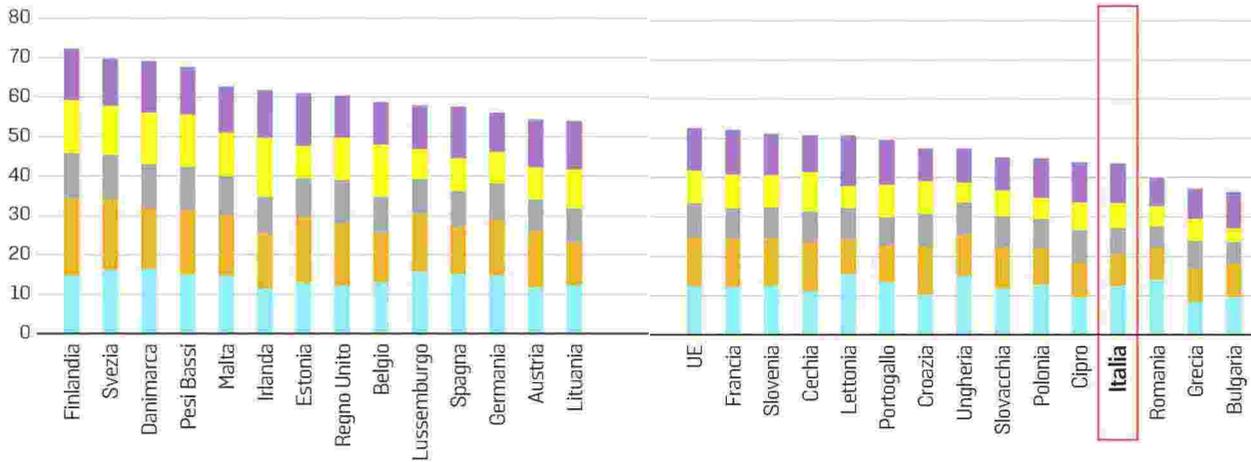
Per imprimere una netta svolta al lavoro dei tribunali sono poi in arrivo oltre 23 mila assunzioni: il governo, in particolare, conta di assumere con contratto triennale circa 1.600 giovani laureati, 750 diplomati specializzati e 3 mila diplomati che andranno a co-

stituire lo staff amministrativo e tecnico a supporto degli uffici giudiziari. Tali risorse specialistiche (ingegneri, tecnici IT, addetti inserimento dati) verranno suddivise in task force dedicate multi-funzionali per seguire l'attuazione di tutti i progetti afferenti al Ministero della Giustizia, dalla digitalizzazione alle riforme procedurali e legali. Altri 16.500 laureati saranno invece assunti a tempo determinato nello staff dell'Ufficio del Processo. Per gestire tutte queste nuove risorse, infine, al ministero verranno nominati 1.500 coordinatori esperti. P.BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

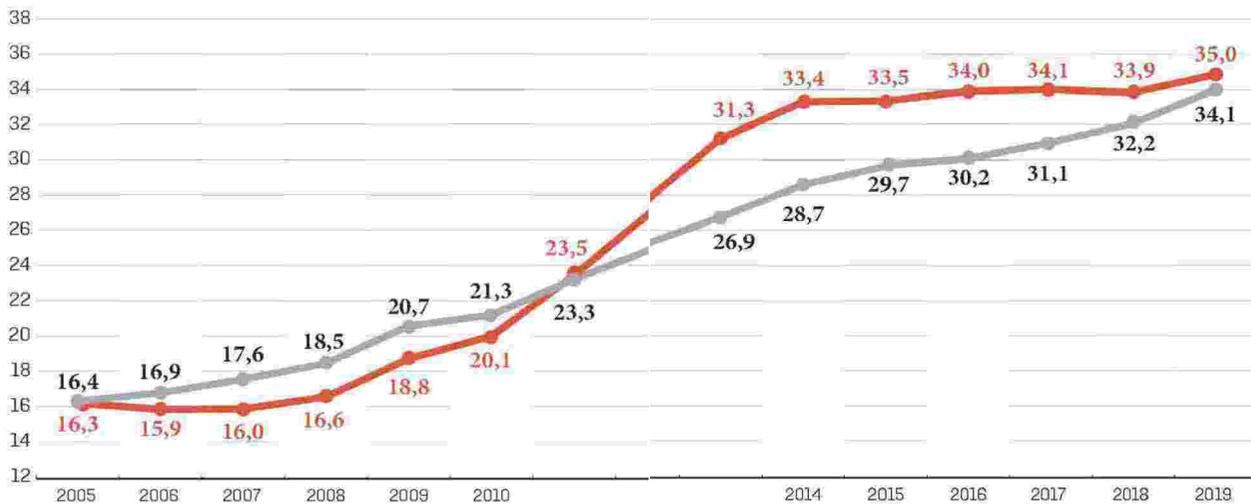
## L'indice di digitalizzazione nei Paesi europei

■ Connettività ■ Capitale Umano ■ Uso di Internet  
■ Integrazione Tecnologie Digitali ■ PA Digitale



## La quota di rinnovabili sulla produzione di energia

— Italia (asse sx) — UE - 27 Paesi (asse sx)



Fonte: Eurostat

L'EGO - HUB

